Conto corrente colla Posta — Gallarate, 14 Gennaio 1922 — Anno XVIII — Num. 2

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
ANNO . . . L. 10.—
SEMESTRE . . » 5.50
UN NUMERO ARRETRATO cent. 20 la copia

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 2.—
Corpo del giornale . » 2.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
rivolgersi
al nostro Ufficio in Via L. Borghi, 12

Continuando...

L'Unione è entrata nel suo 18° anno di vita e, senza fare programmi nè promesse ai suoi fedeli lettori ed amici affezionati, continua la sua strada diritto e sicura. — 17 anni di vita indipendente, spesi tutti per la propaganda e per la battaglia nell'interesse, non di una classe, ma del popolo tutto, per il progresso della nostra città e della ferace plaga che le fa corona, ci additano la via per il futuro.

Sempre avanti colla nostra indipendenza, colla nostra onestà. Non legati al guinzaglio di nessuna cricca, senza mire personali da far prevalere nell'arringo dell'arrivismo, senza interessi o privilegi privati da sostenere, refrattari ad ogni influenza di plutocrazie industriale o commerciale, noi, continueremo a lavorare modestamente, come meglio potremo, per quelle idealità di vera e genuina democrazia, che sono sempre state anima della nostra anima, insite nella nostra natura, nelle nostre origini, senza mai avere soluzione di continuità.

Con fede sicura e con fermi propositi noi continueremo la vita di questo foglio per renderlo sempre più degno della nostra città, sempre più meriterole della democrazia italiana. E per riuscire in ciò, invochiamo dagli amici antichi e nuovi, dagli affezionati e costanti lettori, il loco appoggio, il loro interessamento, la loro propaganda.

Continuiamo..... schiavi soltanto dell'indomabile nostra mente, del nostro libero pensiero.

L'« *Unione* ».

UMILI VERITA'

La moratoria ristabilita dal Governo con due affrettati decreti per ovviare in qualche modo alla crisi bancaria, il meccanismo e l'applicazione del ripristinato istituto giuridico suggeriscono amare constatazioni sul modo con cui la giustizia funziona in Italia:

1. il primo decreto dava facoltà ben precise al Tribunale per prendere i necessari provvedimenti contro gli Amministratori; cioè per sostituirli nella gestione e per mettere le unghie addosso al loro patrimonio.

2. Il tardigrado Tribunale si moveva così impacciato, che gli Amministratori della Banca di Sconto rimanevano tranquillamente in carica per mettere, a quanto si dice, le loro casette a posto. Fra l'altro sono stati lasciati nella possibilità di mettere i loro patrimoni al sicuro, e di sfuggire praticamente a qualsiasi sanzione.

3. Il coro dell'opinione pubblica che alzava le più vive proteste fu tale che il Governo dovette intervenire con un secondo decreto a rendere obbligatorie quelle misure, che il primo aveva lasciato al prudente arbitrio *del Tribunale di applicare.*

E' chiaro che la prudenza *dei Magistrati rasentava o la* fifa, *o la (diciamo così) bonomia eccessiva. Nella materia di dissesti, di fallimenti in cui gli interessi dei creditori sono messi a così duro repentaglio, è troppo frequente il caso che i provvedimenti conservativi delle attività, arrivino con un tal passo di lumaca, da giungere quando l'attivo è già sfumato.*

Da noi, per un male inteso rispetto alle libertà privata, si lascia che il debitore insolvente faccia il comodo suo, proponendo concordati e accomodamenti, prorogando indefinitamente la conclusione di tali sistemazioni, e lasciando magari, sul più bello, i creditori con un palmo di naso.

Badate un po' all'estero se si sono fatti complimenti per la Banca di Sconto? La Giustizia p. es. in Brasile non ha atteso a muoversi sulle reiterate istanze degli interessati, non ha richiesto documenti, ricorsi, insomma quel chilogrammo abbondante di carta bollata che ci vuole sempre in Italia.

Sulla semplice notorietà del fatto, *mentre il 29 Dicembre si chiudevano gli sportelli delle figliali, il 30 Dicembre esse venivano dichiarate fallite.*

Rapidità certo non riguardosa per l'Italia, ma ben eloquente per gli usi speciali.

La nostra magistratura, la nostra polizia per burocratizzarsi devono per prima cosa avere la coscienza di vivere in mezzo al pubblico, di respirare l'aria che li circonda.

Oggi, sono organismi che ignorano per principio, che dormono sempre il sonno del giusto, finchè non intervengano i privati od il pungolo governativo a suonare la sveglia.

Male tutto indigeno, che ha bisogno di essere continuamente criticato, segnalato, punzecchiato, affinchè i nostri reggitori si decidano una buona volta a porvi rimedio.

RUMOR.

LA CONVENZIONE COMMERCIALE
ITALO-RUSSA

Nel *Bollettino Commerciale* che si pubblica in Roma a cura della Delegazione economica russa in Italia, presieduta dal sig. Vorowsky, a proposito dei rapporti commerciali tra Italia e Russia, si leggeva questa conclusione:

« Speriamo che l'Italia saprà approfittare della possibilità che le offrono la sua invidiabile posizione geografica ed il fatto che il Governo della Russia sovietista vedrebbe con occhio assai benevolo che l'Italia penetri in Russia a preferenza di ogni altro paese, come quello che non ha mire egemoniche o interessi da rivendicare, ciò che le permetterebbe non solo di intensificare immediatamente i suoi traffici, ma anche di collocare la esuberanza della sua mano d'opera e di sfruttare le mirabili doti della sua tecnica ».

Quasi contemporaneamente, sotto la pressione del Parlamento e specialmente delle parti socialista e comunista, veniva firmato, tra l'on. Della Torretta, ministro degli esteri per l'Italia ed il sig. Vorowsky per la Russia, un accordo commerciale italo-russo, tendente a regolare e disciplinare la ripresa delle relazioni di affari fra i due paesi.

I partiti socialista e comunista, in fregola d'amore con la Russia, hanno manifestata la loro viva gioia per l'avvenimento di cui discorriamo. E questo, ben lo si capisce: per essi non c'è che la Russia da soddisfare, d'accontentare, d'ammirare..... Di là essi aspettano sempre la luce, l'insegnamento, la spinta, l'aiuto per la rivoluzione mondiale.

Dal canto nostro — a parte i fini e le speranze degli estremisti — non possiamo disconoscere e non apprezzare gli sforzi e gli intenti volti a riprendere lo scambio delle merci con la Russia ed a ristabilire nuove e vantaggiose relazioni commerciali con quel vasto ed importante paese, che a poco a poco, forzato dalle necessità, più forti delle ideologie, va modificandosi verso un assetto capitalistico conforme a quello del mondo.

Ma a mettere un po' di freddo nella calorosa gioia degli estremisti ed a portare un po' di freno e di riflessione nella questione del recente accordo commerciale, è venuto l'on. Labriola, ex ministro del lavoro, con un articolo pubblicato sul *Secolo* della scorsa settimana.

E davvero le parole dell'on. Labriola inducono a seria e ponderata riflessione. Il Labriola non esita punto a dichiarare che l'accordo concluso è un « documentino » di poco valore, con errori e manchevolezze di una certa gravità. In sostanza si dice questo, nell'atto concluso: che i russi e gli italiani che vogliono commerciare nel paese dell'altra parte contraente sono autorizzati a farlo. Magro risultato dopo più di un anno di continuate trattative.

« Naturalmente — continua sempre il Labriola — dal punto di vista russo, il risultato raggiunto basta lo stesso. Il governo bolscevico si proponeva soltanto quella specie di riconoscimento di fatto che il documento accorda; e si capisce che i suoi rappresentanti ne siano soddisfatti».

E vi può essere soddisfazione anche dall'altra parte?

« Una convenzione commerciale italo-russa dovrebbe essere una vera convenzione commerciale e non un riconoscimento diplomatico dissimulato. Quando a tale riconoscimento si dovrà giungere, bisognerà farlo apertamente e dichiaratamente, ponendo in luce il carattere politico del governo col quale si tratta e non fingendo di ignorare che abbiamo da fare con una Dittatura sottoposta all'arbitrio delle Commissioni straordinarie ».

E nella convenzione colla Russia, secondo il Labriola, da parte della Consulta si sarebbero dimenticate alcune speciali condizioni in cui si trova la Russia e rispetto alle quali bisognava tenerne conto e precisare.

La questione delle garanzie dei pagamenti.

Il commercio estero in Russia è monopolio del governo bolscevista: e così essendo occorreva chiaramente stabilire con quale valuta il governo russo voleva trattare e in che modo garantire i pagamenti. Le esportazioni che il governo russo può oggi fare non sono molte; si tratta, secondo il Bollettino della missione commerciale russa in Italia, di poche specie di prodotti minerari (piombo, manganese, nafta, ecc.) e pelliccerie. Poichè il rublo bolscevico non ha quasi più nessun valore, sarebbe stato necessario — osserva sempre il Labriola — stabilire in quale valuta si sarebbe contrattato.

L'altra questione essenziale, come ognuno può giudicare; e non si arriva a comprendere come mai, a questo riguardo, la convenzione stipulata non ne faccia parola.

Gli articoli 23 e 65 della Costituzione bolscevica russa.

In virtù dell'art. 23 della Costituzione bolscevica russa il governo può sospendere ed annullare i « diritti delle persone private e dei gruppi sociali che usano di questi diritti in pregiudizio degli interessi della rivoluzione socialista ». Ma — nota il Labriola — le persone ed i gruppi sociali di cui si parla non sono soltanto sudditi russi, ma anche gli stranieri; ed infatti grazie a questo articolo sono stati confiscati, nonchè le proprietà immobiliari e le aziende produttive, ma gli stessi depositi bancari degli stranieri.

La espressione « interessi della rivoluzione socialista » è generica. Un commerciante qualunque che in Italia combatta la rivoluzione socialista, recandovisi in Russia a portare le sue merci, sarebbe passibile dell'applicazione dell'art. 23; nè potrebbe egli in alcun modo invocare la convenzione commerciale, poichè essa si riferisce esplicitamente alle leggi esistenti nei due paesi che le due parti dichiarano di riconoscere.

Deve dunque essere chiarito il senso e la portata di tale articolo, per salvaguardare, da ogni spiacevole sorpresa, gli interessi e le persone dei nostri connazionali.

Un'altra non meno grave questione, sorge per l'art. 65, il quale toglie le qualifiche elettorali e quelle di cittadino — fra le tante altre categorie di persone — agli industriali ed ai commercianti di nazionalità russa. A parte questa strana e dispotica privazione dei diritti civili a chi è commerciante od industriale, di cui non è il caso di occuparcene, è lecito però osservare — come fa il Labriola — che valore può avere un contratto concluso in Russia con persone passive, private dei diritti politici e civili? E si ponga mente che l'at. 65 pareggia nel diniego dei diritti politici e personali i proprietari, i commercianti, gli speculatori, i condannati di delitto comune e gli alienati. A parte i condannati e gli alienati, possono gli altri concludere validamente contratti in genere?

Appare ben evidente che occorrevano anche qui i necessari chiarimenti: diversamente non è azzardato dire che i due articoli succitati possono essere anche dei trancili che tolgono molto valore alla convenzione e ne ostacolano la sua pratica, corretta ed onesta attuazione.

I casi di controversia.

Terza questione, che ha la sua notevole importanza, è quella della istanza giudicatrice delle controversie. Poichè — acutamente osserva il Labriola — « una convenzione commerciale con un paese retto a dittatura, vale a dire sottoposto allo sgoverno di una quarantina di tirrannelli molto ben protetti dalle mitragliatrici e dalle commissioni straordinarie, è una convenzione esposta ad ogni sorta di stiracchiamenti e di vessazioni. In Italia c'è una commissione commerciale russa, alla quale « bon grè mal grè » si sono conferiti diritti pressochè diplomatici. L'Italia in Russia da chi sarà rappresentata? Dovendo trattare col governo russo, troppo disinvolto e poco scrupoloso in simile materia, ci possiamo affidare ingenuamente alle interpretazioni che esso fa dei trattati? Ma intanto nulla dispone al riguardo la convenzione commerciale italo-russa!».

La conclusione di Labriola.

Di fronte ad una convenzione che per gli errori e le manchevolezze contenenti in essa, non può avere che un limitato valore e tornare di pregiudizio agli interessi degli italiani, nè può favorire un vero e continuato sviluppo di rapporti commerciali, l'on. Labriola viene a questa conclusione: « Allo stato delle cose il meglio che si possa fare consiste in un provvidenziale ostruzionismo che la Consulta opponga all'applicazione dell'accordo! ».

Dopo quanto è stato sopra esposto c'è veramente da stupirsi come, dopo le lunghe trattative prese, interrotte, riprese varie volte! i nostri uomini alla Consulta abbiano concluso così male per gli interessi del nostro paese.

Dal punto di vista russo, forse, l'accordo concluso può soddisfare, inquantochè appare evidente che, nei Commissari del governo sovietista, più che una vera e propria convenzione commerciale, essi si preoccupavano di avere in mano un più o meno larvato riconoscimento del loro governo, da parte dell'Italia.

Da nostre particolari notizie sappiamo che importanti case industriali di Milano stanno preparando piani e disponendo progetti per essere pronti, al momento opportuno, di lanciare i loro prodotti in Russia e noi facciamo gli auguri, nell'interesse del lavoro e della produzione nazionali, che quel momento sia prossimo e che apporti i desiderati frutti.

X.

Banca di Sconto e Consorzio minerario

Non vogliamo parlare ora della crisi bancaria per diverse ragioni:

— perchè un giornale settimanale di provincia nulla può aggiungere sull'argomento a quanto hanno diffusamente scritto i molti quotidiani nazionali ed esteri;

— perchè meglio di questi l'« *Unione* » non potrebbe informare il pubblico interessato;

— perchè pensiamo di riassumere più tardi il fatto — quando maggior luce sarà portata intorno ad esso e ben chiaramente definite saranno le cause determinanti e le singole responsabilità — per trarne quegli ammaestramenti che ai nostri lettori possano tornare di qualche utilità.

Prendiamo oggi la penna unicamente per fare qualche rilievo circa la posizione presa dalla stampa socialista (la locale compresa) di fronte alla moratoria della Banca Italiana di Sconto.

La stampa socialista parla di colpi inferti al credito dalla crisi bancaria, e tutti convengono in ciò apertamente; richiede che vengano severamente puniti i responsabili e nemmeno a far tale richiesta è sola: l'onorevole Luzzatti in Senato ammoniva di ricercare a chi debbono essere applicate le mitezze del Codice di commercio e a chi le sanzioni del Codice penale; il ministro Belotti dichiarava che nessun alibi e nessuna sanatoria vi può essere per chi colposamente e, peggio ancora, dolosamente abbia intaccato gli interessi dei creditori. Che ognuno paghi il fio delle proprie colpe, tutti siamo d'accordo.

Ma la stampa socialista specula con intenti politici sul fatto e — con una foga in cui dimostra quanta voluttà vi ci prova — ne trae la condanna del cosidetto « regime capitalistico ». A simili generi di speculazione siamo ormai arciabituati, e stavolta la speculazione è meno macabra di quanto vien fatta sui morti. Non perderemmo quindi tempo a commentare se la gioia d'avere sotto mano un mezzo di inviperire contro il « regime borghese» non facesse dimenticare ai socialisti in che melma affondano essi i piedi: se cioè la crisi della Banca Italiana di Sconto contro cui si scagliano non camminasse a pièpari con il fallimento del Consorzio minerario cooperativo. Il curatore di questo fallimento ne presentava infatti la relazione al giudice delegato proprio quando la Banca Italiana di Sconto chiudeva gli sportelli. C'è in questa relazione tanto quanto dovrebbe bastare per calmare i bollori della stampa socialista che mette i denti nel fattaccio della Banca Italiana di Sconto.

Vediamola a sommi capi:

Il Consorzio minerario cooperativo era presieduto dall'onorevole Umberto Bianchi, cardinale della chiesa socialista. Dice il curatore che i bilanci redatti dall'on. Bianchi non erano un modello di esattezza, ed oggi si parla di un passivo aggirantesi intorno ai tre milioni.

D'altra parte, mentre l'onorevole Bianchi percepiva per la sua carica 2500 lire mensili, « la massa operaia, composta

di umili minatori, attende ancora il prezzo delle proprie fatiche dal mese di aprile».

Immaginate voi il frastuono delle oche socialiste se di un fatto simile avessero potuto infangare una ditta «borghese»? Immaginate i gesuitici pragmucolamenti sulla miseria di quegli operai, e le diatribe sullo «sfruttamento borghese», e lo sfoggio dei soliti termini che costituiscono la frasceologia alleltatrice delle menti deboli?

«Si costituì una complessa direzione composta di ben 5 uffici con 34 impiegati, con una spesa mensile di 25.225 lire». Beh, non ci riscontrate qui il regime bolscevico visto in piccolo, la sua essenza? Eccovi, anche in questa organizzazione rossa nostrana, dall'una parte una massa di lavoratori che chiedono invano di essere retribuiti delle loro fatiche e dall'altra la cerchia degli eletti costituenti la ben pasciuta burocrazia. Il sistema socialistico si riduce anche qui ad una lustra che in pratica vuol dire pane giallo per la maggioranza e biscotti per pochi arruffoni, i quali — se attuassero il giusto principio «chi non lavora non mangia», sarebbero i primi a morir d'inedia!

E molto ancora potremmo trarre dalla relazione redatta dal curatore del fallimento del Consorzio minerario: per esempio il tentativo dell'on. Bianchi di autosa lvataggio, l'impiego del rapitale senza un puzzico di avvedutezza, gli attriti fra i diversi uffici, l'incompatibilità di attribuzioni, la illegale costituzione della società, eccetera, eccetera.....

Di tutte queste cose la stampa socialista non se ne cura, e preferisce sbellicarsi dalle risa per la crisi bancaria. Ma il menar tanto can-can perchè nella casa del vicino gli affari vanno male, proprio quando nella propria sono addirittura rovinati, è indice di ignoranza o di malafede.

Il dissesto del Consorzio minerario, si dice, non è di gravità paragonabile alla crisi della Banca di Sconto. Sissignori, è vero. Ma pretendereste forse che i socialisti fallissero per miliardi quando maneggiano che qualche diecina di milioni al massimo?

E, quale prova pensate che daranno a capo delle grandi società quegli amministratori che non sanno ora evitare i crak delle piccole?

VITA MUNICIPALE

Fedeli sempre al nostro proposito di dare ampio sviluppo a tutto ciò che è vita municipale, affinchè la cittadinanza conosca e sappia quello che si compie per la nostra Gallarate e possa dare il suo sereno giudizio.

Molto dobbiamo dire intorno alla seduta consigliare del 30 Dicembre u. s. e lo faremo di mano in mano che ci verrà disponibile lo spazio. Cominciamo ora dal bilancio 1920.

Consuntivo 1920.

Il conto morale e finanziario dell'esercizio 1920 presentato ed approvato nella seduta consigliare del 30 Dicembre 1921 era accompagnato dalla seguente relazione della Giunta Municipale:

«Nello scorso anno 1920 tre diverse Amministrazioni si sono succedute nella gestione dell'azienda municipale. L'Amministrazione democratica fu sostituita il 15 Gennaio dal Commissario Prefettizio che resse il Comune fino al giorno 2 ottobre, in cui venne insediata l'attuale amministrazione socialista. La relazione quindi che noi vi presentiamo, concerne soltanto l'ultimo bimestre del decorso esercizio, avendo il Commissario Prefettizio rassegnato a suo tempo la relazione che riguarda la gestione di sua competenza e che è allegata al Conto. Breve pertanto sarà la nostra esposizione.

Le risultanze del passato esercizio finanziario, chiuso il 31 Dicembre 1920 col disavanzo di amministrazione di L. 454.158,18, sono ampiamente illustrate nella relazione dell'Ufficio municipale di Ragioneria.

Per coprire tale disavanzo, riteniamo fin d'ora che sia opportuno e necessario avvalersi delle agevolazioni stabilite con R. D. Legge 7 Aprile 1921, mediante contrattazione di mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, come s'è già fatto per sanare le deficienze del Bilancio 1919, accertate in L. 271.862.

La difficile e peggiorante situazione finanziaria del Comune, fu subito oggetto del nostro più premuroso interessamento. Provveduto all'assestamento contabile del Bilancio, demmo tutta l'opera nostra per l'accertamento e la riscossione delle tasse comunali rimaste in arretrato. Opera questa delicata, ardua ed improba quant'altra mai, che sebbene osteggiata e malamente giudicata dai partiti avversari, fu però da noi condotta a termine con la conclusione di equi concordati.

Dimodochè crediamo di poter affermare che l'adempimento dell'ingrato dovere civico prefissoci ha sostanzialmente raggiunto lo scopo di ripartire i tributi locali in misura più razionale e più rispondente alle condizioni reali dei contribuenti ed alle esigenze economiche del Comune.

Le nostre cure migliori furono parimenti rivolte allo sviluppo dell'istruzione popolare. Provvedemmo all'istituzione di classi 5.e miste nei sobborghi ed alla riapertura delle scuole serali e festive. Ad apposito personale idoneo e specializzato affidammo gli insegnamenti della ginnastica e dei lavori muliebri e l'incarico della vigilanza igienica e della assistenza sanitaria della scolaresca. Fu concesso un secondo aumento di L. 100 mensili agli insegnanti elementari e venne elevata da L. 65 a L. 100 l'indennità mensile di caro viveri alle maestre coniugate.

Ci preoccupammo inoltre di dare efficace e dignitoso aiuto alla massa operaia disoccupata, predisponendo lavori di pubblica utilità. A tal fine venne tosto redatto ed approvato il progetto di sistemazione della via Novara dal ponte sull'Arno alla via Mentana.

Altre iniziative ed opere furono studiate ed attuate; tra le altre ricordiamo: l'impianto elettrico di illuminazione e di motore per azionamento della pompa al Padiglione di isolamento; il miglioramento dell'illuminazione elettrica della città e dei sobborghi; l'accertazione della cessione della strada privata in derivazione da via Palestro; la partecipazione ai convegni delle Rappresentanze interessate ed il contributo finanziario per l'istruttoria del progetto tecnico della rete tranviaria Alto Milanese.

Queste, che abbiamo brevemente accennate, furono le prime e principali esplicazioni della nostra attività amministrativa, durante l'ultimo bimestre dello scorso anno, che sottoponiamo ora al vostro giudizio sereno ed equanime».

* * *

La Giunta, nella sua breve relazione, non ha voluto tralasciare di lanciare — sia pure in ritardo — la sua freccia contro gli avversari per le vivaci critiche da essi fattele quando pubblicò, nel Novembre 1920 le stratiantì e pazzesche matricole delle tasse di esercizio e di famiglia.

La Giunta ha forse voluto ricordare quelle polemiche per crearsi un merito. Ma ha avuto torto — secondo noi — di rievocare quel passato, perchè il modo stesso con cui fini a compilare i ruoli, provò in modo luminoso quanto essa fu esagerata e spropositata ne compilare le matricole. E non può parlare di «equi accomodamenti» quando questi finirono con concordati sino al 30 al 20 per cento, veri e propri scandalosi fallimenti.

Osservato questo, passiamo ad esaminare le cifre più importanti.

Il disavanzo amministrativo al 31 Dicembre 1919 risultò di L. 271.862, 11 (coperto già con un mutuo colla Cassa DD. e PP.); nel corso del 1920 si riscontrò una sopravvenienza passiva di competenza del 1919 di L. 53.014,21 a cui aggiungendo L. 129.281,86 di passivo della competenza 1920, si ha un complessivo disavanzo al 31 Dicembre 1920 di L. 454.158,18.

Le entrate effettive nel 1320 ammontarono a L. 1.823.041,43 e cioè un aumento sul preventivo di L. 506.996,85; le spese effettive a L. 2.346.891,68 con una differenza in più di L. 507.006,05. E' opportuno però di rilevare che in queste maggiori spese entra il deficit della Congregazione di carità al 31 Dicembre 1920 per L. 385.321,67 registrate nei residui passivi. Detto importo è così ripartito: spese medicinali 1919 L. 15.022,69; idem 1920 Lire 22.602,60; medicinali del Comune, secondo semestre 1920 L. 2321,95; deficit ospedale al 31 dicembre 1919 L. 22.588,46; idem al 31 dicembre 1920 L. 260.638,60; deficit ricovero al 31 dicembre 1920, L. 26.328,11; idem dell'orfanotrofio al 31 dicembre 1920 L. 15.219,26.

Vorremmo esaminare le singole partite — almeno le più importanti — dei *residui*, del *l'entrata* e dell'*uscita*; ma la pubblicazione del bilancio a scartamento ridotto, troppo ridotto, non ce lo consente. E' vero che con un N. B. si rimanda il lettore al bilancio preventivo 1922, dove sono indicate le risultanze accertate nel 1920; ma anche ivi, le partite sono indicate globalmente, ad esempio: le tasse.

Ma un richiamo particolare crediamo opportuno ed utile di fare circa al deficit della Congregazione di Carità sopra indicato e che è stato senz'altro passato a carico della cassa municipale.

Al prossimo numero le nostre osservazioni

X.

Abbonatevi all' UNIONE

La scarsità dell'energia elettrica

Sono generali le lamentele contro le società produttrici di forza elettrica, le quali sono accusate di imprevidenza colpevole per avere assunto impegni superiori alle loro disponibilità prevedibili e per aver trascurato di proporzionare gli impianti termici di riserva agli impianti idrici, nè attuati in tempo debito, quegli ampliamenti o miglioramenti agli impianti esistenti e che da molto tempo apparivano necessari.

Non abbiamo dati di fatto per poter giudicare singolarmente: ma le lamentele per queste imprevidenze avendo assunto un tono generale, provano la loro consistenza.

Però, da quanto risulta a noi personalmente, non si possono muovere lagnanze di questo genere alla Società Lombarda di Vizzola, la quale non è colpevole di imprevidenze avendo a suo tempo provveduto adeguatamente e può oggi dare fino a 16 mila cavalli elettrici di produzione termica.

Certo è che, se la *Lombarda* (che fu previdente ed occultato a prezzo di ingenti sacrifici), la si obbliga a soccorrere quelle imprese che, male dirette, non provvidero ai casi loro, anche la *Lombarda* — è evidente — non può servire tutta la sua clientela in pieno.

E ci vien fatto di domandare: E' giusto, è equo, è... possibile codesto procedimento?

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale.

(seduta serale del 9 corr.)

Il sindaco *Campi* apre la seduta alle ore 20.45 con presenti 19 consiglieri. Assiste molto pubblico, desideroso di vedere come si svolgerà la proposta dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Il consigliere *Macchi* della minoranza, a nome di questa ricorda che il sindaco fu in questi giorni colpito dalla disgrazia di perdere la madre e rivolge a lui una sentita parola di condoglianza. Il sindaco ringrazia.

Il consigliere *Pizzella* presenta una mozione in merito alle forti riduzioni di energia elettrica che paralizzano assai la produzione con enorme danno per le classi operaie, costrette dolorosamente alla disoccupazione.

Richiede l'intervento del Governo per i necessari, urgenti provvedimenti.

Il sindaco *Campi* si associa alla mozione Pizzella: dà schiarimenti al cons. *Sacconaghi* circa il funzionamento della Cassa di disoccupazione e mette a partito la mozione presentata, che viene votata per divisione: la prima, involgente un principio di partito, è votata dalla sola maggioranza; la seconda parte invece viene votata all'unanimità.

Ecco l'ordine del giorno votato:

«*a*) che le forze idrauliche del Paese siano considerate patrimonio nazionale da mettersi in valore mediante la gestione diretta dello Stato autorizzando i concorsi fra enti pubblici o le cooperative costituite o da costituirsi;

«*b*) che gli impianti i cui lavori siano stati sospesi o rallentati devono essere ultimati in un termine perentorio, pena il riscatto da parte dello Stato;

«*c*) che vengano intanto emanate disposizioni tendenti al razionamento dell'energia elettrica estensibile alle F. S. per linee pianeggianti e alla messa in funzione di tutti gli impianti termici, o a gas povero, oltre pesante, ecc., tanto di proprietà delle aziende elettriche come di proprietà di privati e di enti allo scopo di ridurre le fermate al minimo possibile;

«*d*) che siano ripristinate le disposizioni del Decreto del 1918 circa l'indennizzo alle maestranze delle giornate perdute non ricuperabili, mediante modificazione di orario (con rispetto alle leggi protettive del lavoro per le donne e fanciulli ed ai concordati vigenti), o comunque con altri provvedimenti che assicurino alle maestranze parzialmente disoccupate un congruo trattamento di sussidio».

Dopo le raccomandazioni del consigliere *Giuseppe Cereda*, alle quali si associa il cons. *Sacconaghi* inerenti ad una maggiore e più severa sorveglianza degli agenti municipali per evitare il transito dei veicoli motociclisti sul marciapiede del Viale Milano e la richiesta da parte del cons. *Sacconaghi* di spostare la ubicazione della fontana di acqua potabile situata all'angolo della Via G. Bruno, si passa alla trattazione dell'ordine del giorno.

Senza discussione vengono approvati gli oggetti dal N. 1 al 6; indi si viene al N. 7: *Insegnamento religioso nelle scuole*. Ma la cosa passa liscia, senza dibattito alcuno.

E non poteva essere diversamente dal momento che il sindaco dichiara che il comune non intende impartire tale insegnamento; mette però a disposizione dei padri che l'insegnamento catechistico hanno richiesto, i locali necessari e che l'istruzione sia fatta a carico dei richiedenti e mediante maestri patentati ed in ore stabilite.

La proposta del sindaco è votata all'unanimità.

La protesta degli esercenti.

Abbiamo già riferito intorno alla viva agitazione suscitata fra gli esercenti in special modo, dalle eccessive e sballate assegnazioni del nuovo agente delle imposte per i redditi mobiliari. Basta esaminare la nota dei redditi accertati per convincersi delle esagerazioni e sperequazioni commesse dal fisco; e se dovessimo fare nomi e confronti, guai ci sarebbe da piangere e.... da ridere. Ma c'è da stupirsi come mai, un agente, che viene da lontano, ed appena qui arrivato, si mette, senza conoscenza e senza criterio a sproposittare cifre su cifre. Più in alto non vedono codeste cose?

Degli interessi dei contribuenti, così malamente tartassati, se ne occupano anche le due Federazioni degli esercenti e degli industriali: e gli esercenti tutti, giovedì, per meglio far notare le loro giuste proteste hanno chiuso i loro negozi dalle ore 15 alle 16. Speriamo che il monito così unanimemente espresso valga a far rinsavire l'agente ed a frenare la sua fantasia.

U. O. E. I.

Mercoledì 11 corr. si tenne nella sede di questo Sodalizio l'assemblea di Soci per nominare il nuovo Consiglio, che venne così eletto:

Presidente: Oldrini Piero — V. Presidente: Porrini Ambrogio — Segretario: Giovanni Coerezza — Cassiere: Cassinelli Piero — Consiglieri: Linti Luigi - Rudi Paolo Varalli Giuseppe - Guglinzli Carlo - Piazza Carlo — Sindaci: Salmoiraghi Giulio - Andreazza Giovanni

Onorificenza.

L'amico nostro sig. Luigi Ceresa, capo contabile della Banca di Gallarate è stato insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Al nuovo cavaliere porgiamo le nostre cordiali congratulazioni.

Il banchettissimo della "Gallaratese,,.

Giovedì sera della scorsa settimana, nell'ampio salone della Società Ginnastica Gallaratese, artisticamente addobbato dall'infaticabile Ulisse Gasparoli, si è tenuto l'annunciato banchettissimo in onore dei ginnasti e degli atleti della fiorente associazione.

Il Comitato Direttivo era quasi tutto al completo con a capo il suo presidente Rag. Rumi; aveva aderito ed era pure presente il vice Presidente comm. Giovanni Bossi, lo avv. Edgardo Longoni, Presidente della F. I. S. A. e il sig. Antonio Toma, Segretario Generale del Comitato Federale Lombardo della «*Fisa*» venuti espressamente da Milano, nonchè i signori Donati e moglie, essi pure di Milano. Numeroso il gruppo dei ginnasti giovani e veterani e di soci del «Moto Club», appartenenti pure alla «Gallaratese», con il loro presidente Alfredo Seveso, i maestri Mariutto, Grassi, il comm. Borgomaneri, l'ing. Servi, il Rag. Togni e parecchi altri; complessivamente più di cento banchettanti.

Molto bene servito dal signor Testa Romeo il banchetto si svolse tra la generale animazione, con appetito veramente sportivo; all'uopo non era mancato un particolare allenamento da parte di alcuni, preoccupati, come sempre, di figurare degnamente e di farsi onore.

Alla frutta prese la parola il Presidente Rag. Rumi rivolgendo un ringraziamento agli invitati che gentilmente accolsero l'invito ed onorarono la «Gallaratese» con la loro gradita presenza; ebbe quindi parole di ammirazione e di riconoscenza pei soci morti eroicamente in guerra ed invitò tutti ad onorarli col silenzioso raccoglimento di un minuto; diede poscia lettura di adesioni scritte dell'ex Presidente sig. Olinto Pasta e dai signori Fratelli Butti, Filippo Tomasini ed altri, i quali rammaricando di non poter esser presenti in persona lo sono col cuore, entusiasmati di aderire sempre a qualunque manifestazione che serva al maggior incremento della ginnastica e dello sport.

Aiutato dal solerte e diligente segretario Piero Montina, procedette in seguito, fra continui applausi, alla distribuzione dei premi offerti dalla Società ai suoi Maestri, ginnasti ed atleti che nel decorso 1921 seppero tanto degnamente affermarsi e di ciascun premiato, illustrò con appropriate parole i meriti particolari e le vittorie riportate.

Finita la premiazione, invitato a parlare prese quindi la parola l'avv. Longoni. Con elevati concetti, con frasi eleganti ed efficaci sciolse un entusiastico inno all'educazione fisica nelle sue molteplici manifestazioni; la ginnastica e lo sport si completano a vicenda; la palestra e i campi sportivi si affollino di gioventù attiva e volonterosa; l'individuo ne ritrarrà miglioramento fisico e morale, la Società civile progresso, la Patria sempre maggiore grandezza.

La sua calda perorazione riscosse, alla fine, gli entusiastici applausi di tutti i presenti.

E così ebbe termine il riuscitissimo banchetto che ha lasciato in tutti una gradevole impressione e il desiderio che altri ne vengano organizzati in avvenire.

ELENCO DEI PREMIATI.

Medaglia d'oro. — M.o Mariutto Giovanni - M.o Grassi - Butti Alfonso - Butti Carlo - Donati - Bertoni Dante - Croci Giorgio - Bonini.

Medaglia vermeill con contorno. — Gabardi Giuseppe - Carnevali Amedeo - Maffiolini Enrico - Rossi.

Medaglia vermeill grande. — Singer Giacomo - Malnati Cosimo - Schinelli Mario - D'Intino Luciano - Checchi Marco - Uslenghi Giuseppe - Courezza Giovanni - Carnevali Renzo - Colombo Giovanni - Guelfi Guido - Mombelli Carlo - Bonicalzi Carlo - Vercelli Fioravante.

Medaglia argento grande. — Fontana Giovanni - Bevoli - Porrini - Colombo Fausto - Zeni Pietro - Macchi - Cagnoni - Palazzi - Besteti - Gorvini - Schiavini - Bossi Luigi - Testa Franco - Cantù - Dragoni - Bartel - Checchi Giosuè - Vanoni Diego.

ALLIEVI.

Medaglia bronzo e diploma. — Bernardini Dante - Cagnoni Alessandro - Chiaravalle Isidoro - Ferrario Angelo - Frattin Ferruccio - Macchi Carlo - Macchi Roberto - Macchi Amedeo - Macchi Rodolfo - Maffiolini Fortunato - Maffiolini Mario - Motraghi Ambrogio - Moiraghi Emilio - Pizzoccheri Augusto - Rizzoli Vittorio - Ruffinelli Guido - Schinelli Vittorio - Teuconi Augusto - Uslenghi Mario - Verelli Fioravante.

Il concerto degli "Amici della Musica,,.

Il freddo intenso di questi giorni ha ridotto in modo notevole il concorso del pubblico al concerto di martedì sera al Circolo Cacciatori.

Peccato per gli assenti, perchè anche questa volta gli «Amici della Musica» si sono fatti onore, riportando un brillante successo. Senza soffermarci a riferire d'ogni numero del programma, diremo che questo è stato applaudito in ogni sua parte.

L'orchestra, diretta con la ben nota valentia del M.o Marusi, ha eseguito particolarmente bene la fantasia della «*Norma*» e il «*Plaisir d'amour*» del Martini. Applausi calorosi hanno riscosso le signore Quattrini e Forni e il M.o Marusi nell'esecuzione al pianoforte della sinfonia della «*Semiramide*» (M.a Quattrini e M.o Marusi), della «*Cascade de Rose*» (Sig.ra Forni), e della «*Zingaresca*» (M.a Quattrini).

Festeggiatissimo è stato il tenore Arturo Colombo, il quale si è prestato a sostituire all'ultimo momento un artista indisposto, cantando, con voce limpida e sicura, la romanza della «*Fanciulla del West*» e quella dell'ultimo atto del «*Mefistofele*».

Moto Club Gallaratese.

Mercoledì 11 u. s. si tenne nella Sede del Moto Club Gallaratese un'assemblea di Soci per nominare le nuove cariche sociali.

Vennero rieletti i signori: Presidente: Seveso Alfredo - Vi Presidente Ugo Nobili - Segretario: Gino Trotti - Cassiere: Vanelli A. - Consiglieri: Bruno Macchi - Minoli Pasquale - Gnocchi Arturo - Trotti G. B. - Ferrazzi Romeo - Fendi Carlo - Colombo Luigi - Avv. Rino Borgomaneri - Avv. Marchese Alberto Visconti di S. Vito.

Venne discusso fra l'altro delle manifestazioni sportive da svolgersi durante l'anno 1922, e si sa fin d'ora che in Aprile si svolgerà una gara riservata solo ai Soci per una coppa Puricelli in memoria del defunto Puricelli).

11 Giugno - terzo circuito Valle Ticino, libero a tutti purchè muniti di licenza rilasciata dal Moto Club d'Italia — Ottobre campionati sociali. Si fa noto poi che dal Maggio all'Ottobre il Moto Club indirà una passeggiata mensile.

Venne pure aumentata la quota sociale cioè da L. 24 a L. 40 annue sempre restando le L. 10 per tassa d'iscrizione.

Doverosa rettifica.

Nel numero del 31 Dicembre u. s. nel preannunciare la pubblicazione del nuovo giornale *l'Araldo*, noi, raccogliendo una voce molto diffusa e confermata nei diversi ambienti cittadini, dicemmo che la direzione dell'*Araldo* era stata assunta dal comm. Giuseppe Borgomaneri.

Invece l'*Araldo* dice che ciò non è esatto, poichè l'*Araldo* si pubblica a cura di un comitato redazionale che venne costituito dall'«Associazione di Avanguardia» e del quale fanno parte i rappresentanti di parecchie categorie di cittadini con gli stessi diritti e gli stessi doveri.

Della rettifica, doverosamente, ne prendiamo atto.

Per le onoranze ad Arnaldo Agnelli.

Il Comitato per le onoranze da tributare al compianto Arnaldo Agnelli, Sotto Segretario di Stato, ha già disposto per il monumento da collocare in cimitero e per la istituzione di una borsa di studio.

Lunedì scorso lo scultore Labò di Milano, accompagnato dai signori Comm. Giuseppe Borgomaneri, Cav. Giovanni Sartorio e Professor Mariutto, si recò al locale Cimitero per i rilievi necessari a predisporre i lavori del monumento.

La raccolta dei fondi occorrenti per le onoranze dovute all'Insigne Concittadino viene fatta a mezzo sottoscrizione, già iniziata con la somma di L. 25 mila messa a disposizione dalla mamma del povero Agnelli.

Le adesioni si ricevono presso la Federazione Industriali e presso il signor Cesare Milani.

Cronaca d'oro

Nella dolorosa circostanza della morte della Signora Giuditta Dettoni in Macchi la famiglia della compianta Signora ha elargito L. 250 all'Asilo Infantile « Ponti ».

L'Istituto beneficato rinnova vivi ringraziamenti.

Scuola professionale.

La Direzione di questa scuola fa noto che nel passato mese di Dicembre vennero elargite a beneficio della scuola stessa L. 1725 e cioè: L. 1200 dalla Federazione fra gli Industriali; L. 500 dal Comm. Giovanni Bossi; L. 25 dal Comune di Cardano al Campo.

Ai benemeriti i più vivi ringraziamenti

A FASCIO

In seguito a mandato di cattura del Tribunale di Busto, venne qui arrestato Peperaio Orlandi Rodolfo di Carlo, d'anni 20 quale complice del complotto dei denamitardi.

* * *

Per il crollo di un soffitto in Cardano al Campo venivano ricoverati al nostro civico ospedale i contadini Ferrazzi Giovanni, Ferrazzi Giuseppina e Caletti Angela per ferite contusioni e frattura d'omero, i quali,mentre si trovavano a letto, si sentirono precipitati dal soffitto della loro camera, nella sottostante stalla. L'Autorità indaga sulle responsabilità derivanti.

* * *

Uno stok di scarpe, rubato 15 giorni fa nella trattoria le Due Spade, venuero rinvenute nella casa del calzolaio Filippini Antonio di Luino per opera dei carabinieri di quella città.

Il Filippini, inutile dirlo, venne arrestato e con lui anche certo Crosta Angelo di Varese, ritenuto autore del furto.

* * *

Un grave incendio si sviluppò nel fabbricato dell'« Unione Fratellanza » in Samarate, causando un danno di circa L. 30000.

* * *

Il fascista Mazzetti Remo di Cardano al Campo, impiegato presso la ditta Cesare Macchi e C. sabato scorso, entrato nel Circolo Filarmonico di Verghera, notato da alcuni socialisti fu malmenato in malo modo; e rincorso fino alla casa dell'assessore Provasoli, dove cercava di rifugiarsi, venne percosso. Sembra — così alcuni dicono — che il Mazzetti, in quel brutto e pericoloso frangente, abbia sparato un colpo di rivoltella in aria. Sopraggiunsero i carabinieri che trassero in arresto il povero Mazzetti.

Lunedì, per direttissima, in pretura avrà luogo il relativo dibattimento.

* * *

L'altra sera, l'infermiere Losa Paolo, rincasando ebbe la sgradita sorpresa di trovare la sua camera da letto a soqquadro e la mancanza di un cofanetto contenente oggetti d'oro del valore di circa L. 5000

Sport

Il match dei Veterani.

Venerdì, 6 corr., sul campo della « Gallaratese » si svolse una particolare gara di calcio fra gli 11 giocatori del « Moto Club » e 11 giocatori anziani della « Gallaratese ». La partita interessante, fu disputata vivamente ed.... allegramente; erano anziani .il riposo, i contendenti, ma diedero buone prove del loro antico valore. La vittoria arrise agli audaci del motore con 5 a 2.

STATO CIVILE

dal 1 al 11 Gennaio 1922

NATI N. 9 - Maschi N. 6 - Femmine N. 3

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Melegari Ettore ferroviere con Gulden Angela tessitrice — Luini Fortunato meccanico con Pozzi Rita casalinga — Rossi Carlo impiegato con Pizzetti Maria ricamatrice — Aliverti Isidoro elettricista con Lietti Angela operaia — Cagnoni Giovanni meccanico con Macchi Erminia tessitrice.

MATRIMONI.

Vernocchi Giovanni, facchino con Duchini Luigia tessitrice — Brivio Andrea fucinatore con Mercato Giuseppina operaia — Agrati Dionigi maniscalco con Filiberti Teodolinda casalinga — Rossini Luigi professore scuole tecniche con Rigamonti Maria civile — Dondena Luigi sarto con Mascetti Eugenia sarta — Cortesi Mario orefice con Peronocacciafuoco Virginia operaia.

MORTI.

Puricelli Assunta ved. Macchi d'anni 47 casalinga — Cottaretti Edmondo di Pietro infante — Puricelli Guerra Camillo d'anni 64 industriale — Fusè Angelo d'anni 75 falegname — Costaioli Giacosa ved. Maffioletti d'anni 63 casalinga — Dettoni Giuditta Macchi d'anni 65 civile — Bernacchi Antonio ved. Martegani d'anni 76 casalinga — Isaia d'anni 81 agiato — Frigerio Giuseppe di anni 54 operaio — Gorgo Vittorio d'anni 61 girovago — Verotta Mario d'anni 24 impiegato Clerici Giovanni d'anni 89 contadino — Rogora Angelo d'anni 71 contadino.

APPUNTI

Piccole cose.

Non vogliono rispettare la legge... seccamente diceva l'on. nostro signor Sindaco, nell'ultima seduta consigliare, a proposito di coloro che percorrono in bicicletta il marciapiede di destra del viale Milano, che conduce al Cimitero.

Veramente, non è una legge, ma un semplice divieto municipale, noto ed arcinoto a tutti; e, aggiungeva ancor più seccamente il nostro on. Sindaco: Le guardie municipali, quando sono intervenute per fare rispettare tale divieto, furono minacciate, aggredite ed il popolino parteggiò per i colpevoli.

Tali parole mi hanno dato una stretta al cuore ed anche un po' di.... soddisfazione.

I consiglieri della minoranza sorridevano, quelli della maggioranza erano impassibili, assenti; solo l'assessore delle finanze era agitato, bofonchiava come pressato da un urgente bisogno.

«Non vogliono rispettare la legge»... tale umile verità detta dal nostro on. Sindaco, aveva un sapore così delizioso, proprio edificante. Fare appello al rispetto per le leggi, da chi aveva tante volte tuonato contro tutte le leggi, anche le più giuste, le più sante; e mi dicevo in me stesso: Soffri della disobbedienza che tu stesso hai creato.

Ma le amare verità che il nostro Sindaco andava dicendo, parevano cadere nel vuoto. Nell'aula consigliare era un gran silenzio; anche l'assessore delle finanze aveva trovato finalmente una posizione un po' più comoda e se ne stava quieto.

La verità è una sola: — siamo schiavi delle leggi per poter essere liberi.

Ma questo è un paradosso utile solo per qualche pavida animuccia; la moda d'oggi è il disprezzo per tutti, è la licenza.... è la rivolta, tanto predicata. Il giorno che viene dopo è discepolo del giorno prima.

Sì, onorevole signor Sindaco, ora bisogna indulgere a questi « compagni » che non vogliono ubbidire anche ad un semplice regolamento di polizia municipale; bisogna scendere, come un tempo, fra di loro, parlare con coscienza di uomo libero e ricostruire.... ricostruire.

A questo mondo vi è un po' di bontà.

Soffiare e sorbire nello stesso tempo non è possibile. *minimo.*

Cronache magistrali

Finalmente!...

Alla porta del R. Provveditore agli studi si è finalmente esposto il seguente avviso:

Il R. Provveditore
riceve
al lunedì, mercoled e venerdì dalle 17 alle 18; al martedì, *giovedì* e sabato dalle 11 alle 12.

E' qualche cosa; ma non è tutto quello che i maestri desiderano. Si doveva aggiungere: *Al giovedì le udienze sono riservate soltanto per i maestri rurali.*

Chissà che non si provveda anche per questo.

Noi vi insisteremo. E chiederemo anche che udienze al giovedì abbiano luogo anche dalle 14 alle 16.

F. Comini

CRONACA DEL CIRCONDARIO

CRENNA

Urgente problema della siccità.

Mentre dio Pluvio sta implacabilmente esercitando le sue spietate vendette procurando disagi gravosi agli abitatori di tutti i paesi e città per una vasta zona, il nostro paese, forse unico fra tutti, non ha ancora risentito, per le indispensabili necessità, le conseguenze dolorose della siccità. La nostra popolazione può una volta tanto essere soddisfatta di questa specie di favoritismo.

Il nostro acquedotto trovasi tutt'ora in piena efficenza tanto che il livello dell'acqua al sottosuolo si mantiene costante senza dar minimi segni decrescenti e ciò nonostante che qui non si sia ancora praticato razionamenti od economie nel consumo dell'acqua. Di questa previdente provvidenza bisogna esserne grati e riconoscenti alla passata Amministrazione Comunale, cosidetta borghese « Locarno, Luraschi e C. » che furono gli esecutori dell'acquedotto, nonostante che i socialisti oppositori di allora tacciarono quei « vili borghesi » di voler fare l'acquedotto perchè serviva ai propri comodi. Ma anche a quei tempi, come gli odierni, vi erano i soliti denagoghi speculatori dell'ignoranza del povero popolo per i propri fini d'interessi o ambizioni personali.

L'eccezionale momento calamitoso mette sul tappeto un'importantissimo problema la cui risoluzione è urgentemente imposta da ragioni di convenienza, per il nostro paese, e da imperiose necessità sociali per concorrere a lenire i grandi bisogni d'acqua del momento. Il Comune di Crenna tiene in sua proprietà il pozzo Comunale esistente all'estremità del paese, denominato « Capo-Sopra » che serviva a provvedere d'acqua la popolazione di quella località quando ancora non si aveva l'acquedotto. Quel pozzo a detta dei pratici del nostro paese, si dovrebbe trovare nella precisa ed identica fortunata condizione di quello ora in funzione per il nostro acquedotto. Quindi, a rigor di logica, in quel pozzo vi deve essere acqua di qualità ottima e in quantità sufficente da rifornire, per esempio, abbondantemente la popolazione di Gallarate e, nel caso, l'Amministrazione della Città a noi vicina non ne voglia usufruire per sue ragioni speciali, a chiunque ne avesse bisogno. Ora quel pozzo trovasi completamente inattivo ed inoperoso. Per metterlo in condizioni di utilizzazione basterebbero modestissime e brevissime operazioni. Mentre sappiamo che qualche nostro concittadino ha già fatto presente il caso ai nostri Amministratori Comunali, noi, dal canto nostro, sollecitiamo vivamente la soluzione dell'importantissimo problema. La proposta viene da noi pubblicamente caldeggiata e concretata in questo senso.

Siccome l'Amministrazione Comunale non potrebbe in veste propria farsi promotrice di dette operazioni se non ad ottenute approvazioni dalle Superiori Autorità, e quindi dovrebbe passare eccessivo tempo, la stessa Amministrazione potrebbe affidare l'incarico ad un Comitato di persone capaci e volonterose col mandato di compiere tutto quanto è necessario per mettere in piena efficienza la preziosa fonte. Speriamo che i nostri reggitori Comunali non vorranno lasciarsi sfuggire una circostanza così propizia per compiere del bene con utile.

Epifania.

I piccini del nostro Asilo Infantile ebbero modo di festeggiare la ricorrenza per il generoso interessamento di diversi benefattori. Così è stato donato, con grande profusione, dolci, biscotti, fazzoletti ecc. Per la circostanza è stato pure indossato il nuovo grembiulino, munifico dono del Comm. Cesare Macchi. L'Amministrazione del nostro Asilo porge a tutti i generosi oblatori i più sentiti ringraziamenti.

CASORATE SEMPIONE

Cronache teatrali

Domenica 8 u. s. la Compagnia Filodrammatica dell'Unione Società Sportive Casoratesi, continuando nel corso di recite iniziatosi con tanto e meritato successo, sotto la guida amorevole ed illuminata del pittore Mario Broggi, ha rappresentato la « Casa Paterna » di Sudermann.

L'affiatamento raggiunto, grazie alla buona volontà di tutti gli artisti, ha permesso una certa perfezione scenica che torna tutta ad onore del Direttore e degli artisti.

Il pubblico che affolla sempre il locale, ha ripagato di applausi la fatica degli artisti, che si sono dimostrati all'altezza del compito da ciascuno assuntosi.

Fra questi una viva e sincera parola di lode va specialmente tributata alla signorina Emma Salmini, che nella parte di « Magda » ha letteralmente affascinato il pubblico, con la sua interpretazione incisiva, perfetta, sentita.

Anche l'ottimo Pierino Roggiani ha dato prova di aver raggiunto scenicamente capacità perfette delle interpretazioni più ardite in parti di carattere.

Spiccate qualità hanno pure dimostrato Maria Salmini, Signorina Passarotti, e Gina Colcinago, soavissima dicitrice.

Vanno notati e meritevoli di giusta lode, i signori Carlo Ferrazzi (Max) e Carlo Sciocchetti (generale di Kleben).

Il sig. Puricelli Enrico nella parte di « Barone Keller » ha saputo con la sua grande volontà alla mancanza di pratica della scena; dato che è alle sue prime armi, si spera che continuando a perfezionarsi potrà rapidamente portarsi all'altezza voluta.

Domenica 22 corr. andrà in scena « Non amarmi così » di Fraccaroli, come serata di commiato al signor Silvio Vernocchi, che viene chiamato a fare il suo dovere per la Patria e che è stato sempre uno degli elementi più attivi, un collaboratore efficacissimo, che ha dato tutta la sua fervida, intelligente volontà, per la buona riuscita delle recite della nostra Filodrammatica, interpretando con squisito senso d'arte i principali personaggi di tutte le commedie rappresentate dall'inizio ad oggi.

Ass. Naz. fra Mutilati ed Invalidi di Guerra

SEZIONE DI GALLARATE

COMUNICATI - INTERESSI DI CLASSE.

Alle Ditte industriali.

Nell'intento di facilitare il compito per la compilazione delle schede relative ai mutilati e invalidi di guerra occupati nelle Aziende private, giusta la legge 21 agosto 1921, n. 1312, art. 14, ed anche perchè la legge stessa sia rigorosamente osservata ed applicata nell'interesse dei veri mutilati, riteniamo opportuno dare le seguenti istruzioni:

Tutte le Ditte industriali aventi già alle proprie dipendenze degli invalidi di guerra, nel compilare le schede debbono accertarsi bene che la pensione assegnata ad ogni singolo invalido e risultante dal relativo Libretto o dall'estratto dell'esito del referto medico collegiale militare, sia a vita, oppure rinnovabile.

Caso diverso le Ditte, richiamandosi al disposto dell'art. 2 della citata legge, osserveranno che quelli ascritti a pensione temporanea, cioè ad assegno per una volta tanto, presentino delle lesioni contemplate nei numeri 4 a 10 della categoria nona, e 3 a 6 della categoria decima, di cui alle tabelle sistematiche del D. L. 20 maggio 1917, n. 876, e più precisamente le seguenti:

CATEGORIA IX^a^ — N. 1 - 2 - 3 (omissis), N. 4 - la perdita totale di 2 delle ultime 3 dita di una mano, o fra le due mani. — N. 5 - La perdita totale di uno degli undici, accompagnata o non, dalla perdita di una delle ultime 3 dita dell'altra mano. — N. 6. - La perdita delle ultime falangie di uno degli undici e di quella di altre due dita, fra le due mani, che non siano quelle dei pollici e dell'altro indice, oppure la perdita delle stesse falangi delle 3 ultime dita di una mano, o di 4 fra le due mani. — N. 7 - La perdita delle 2 ultime falangi dei 2 indici. — N. 8 - La perdita della falangie unguenle dei 2 pollici. — N. 9 - La perdita della falangie ungueale e di uno dei pollici, insieme con quella della falangie ungueale di un altro dito delle mani. — N. 10 - La perdita della falangie ungueale di 6 o 5 dita fra le due mani, che non siano i pollici, oppure della stessa falangie di 4 dita, tra le due mani, compreso uno degli indici.

CATEGORIA X^a^ — N. 1 - 2 (omissis), N. 3 - La perdita delle 2 ultime falangi di 2 dita, di una o delle 2 mani, quando non siano quelle dei pollici nè degli indici. — N. 4 - La perdita delle falangie ungueale di uno dei pollici — N. 5 - La perdita della falange ungueale di uno del 2 indici, oppure la perdita della falange ungueale di 4 dita, fra le 2 mani, che non siano i pollici, nè gli indici. — N. 6 - La perdita della fatange ungueale di 3 o 2 delle ultime 4 dita, fra le due mani, compresa, o non, quella di uno degli undici.

N. 40 Assegni per Corsi agricoli per colonizzatori italiani.

L'apertura dei tre Corsi agricoli per colonizzatori italiani istituiti dal Commissario Generale dell'Emigrazione, col contributo dell'Opera Nazionale per i Combattenti, rispettivamente a Brusegana (Padova), a Luparello (Palermo) e a Portici (Napoli), è rinviata al 1. marzo 1922.

Conseguentemente il termine per la presentazione delle domande per concorrere ai 20 assegni istituiti dall'Opera Nazionale per i Combattenti per consentire ad altrettanti agronomi ex combattenti di seguire i Corsi stessi è prorogato al 31 gennaio 1922.

Nuove disposizioni per gli accertamenti sanitari in favore dei tubercolotici di guerra.

Si rendo noto agli interessati che in seguito al vivo interessamento del C.C. della nostra Associazione, il Ministero ha recentemente adottate nuove norme a favore dei tubercolotici di guerra, fra le quali quella di poter chiedere nuovi accertamenti sanitari per aggravamento, prima che sia decorso un anno dalla data dell'ultima visita collegiale, giusta le prescrizioni del Regio decreto 13 febbraio 1921, n. 183.

Giumani Giovanni - *Gerente responsabile*

Premiata Tipografia Moderna - Gallarate

La famiglia Martegani, Testa e Cervini ed i parenti tutti della compianta

Antonietta Bernacchi ved. Martegani

commossi ringraziano amici e conoscienti per la pietosa manifestazione d'affetto tributata alla loro cara.

Gallarate, 7 Gennaio 1922.

La mamma Maria Budelli ved. Verotta, i fratelli Luigi, Giovanni e Giuseppe, nonchè i parenti tutti, esprimono i sensi più grandiosi di riconoscienza a tutti gli amici ed i conoscienti del povero estinto

MARIO

per le dimostrazioni di affetto a Lui rese. Sentono l'animo commosso per tale attestazione spontanea, aunanime, indimenticabile di cordoglio e ringraziano tutti scusando di non poterlo fare singolarmente.

Il 1° DICEMBRE u. s. venne aperta in GALLARATE una

Scuola di Taglio e Confezione

diretta dalla Signorina GIUSEPPINA MENTASTI, diplomata dalle scuole primarie DE-BENEDETTI e BERTUZZI di Milano: nonchè un

Corso pratico di Modisteria

diretto dalla Sig.ra GALETTI EUFEMIA di Milano.

In tre mesi le alunne impareranno a tagliare e confezionare abiti e copiare qualunque figurino.

Si danno lezioni private e si fanno modelli.

Per informazioni, rivolgersi a Saccanoghi Carlo, toppezziere, Via Mazzini N. 17 - Gallarate.

Prossimamente si aprirà un corso di taglio e di modisteria anche nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12.

Abbonamenti all'UNIONE per il 1922

Col presente numero l' UNIONE entra nel suo 18° anno di vita, sorretta sempre dalla benevolenza e dalla simpatia dei suoi molti lettori. E con animo fidente si rivolge ancora una volta agli amici sostenitori ed abbonati perchè vogliano conservarle immutato il loro favore rinnovando al più presto il loro abbonamento per il corrente anno. Ma non basta riabbonarsi. Debbono fare qualche cosa di più. Debbono cioè fare propaganda presso i semplici lettori di questo foglio, affinchè anch'essi entrino a far parte della numerosa ed affezionata famiglia dei nostri abbonati.

Chiunque approva l' indirizzo democratico del nostro giornale e sente la necessità della sua diffusione fra il popolo, deve essere nostro abbonato. E l' abbonato acquista un maggiore diritto di criticare, di dare consigli e di suggerire nuove idee.

Abbonamento sostenitore annuo		L.	25.—
„	normale	„	10.—
„	semestrale	„	5.50

Gli abbonamenti si ricevono all'amministrazione dell' UNIONE, Via Luigi Borghi N. 12 tutti i giorni feriali dalle ore 14 alle 17.

Per comodità degli abbonati di città, manderemo loro un nostro incaricato per ritirare l' importo dell'abbonamento contro rilascio della quitanza.

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in MILANO, ALBIZZATE, CARNAGO, FAGNANO OLONA, LONATE POZZOLO, SAMARATE e SOMMA LOM.

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserve L. 2.500.000

Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Autorizzata al commercio dei cambi (Decreto Legge 13-5-19 N. 696 art. 4)

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo e Vizzola Ticino

ESERCIZIO XXXVII° **Situazione al 30 Novembre 1921.**

ATTIVO				PASSIVO			
Cassa: Numerario	L. 4105398.66			Capitale Sociale	L.	10000000	—
Cassa: Eff. in acad. p. il Cassiere	» 2108893.73	6214292	39	Fondo di riserva	»	2500000	—
Portafoglio	»	41955102	17	Conti Correnti	»	29686610	80
Buoni del Tesoro	»	4245150	—	Depositi a risparmio e piccolo risparmio	»	31396777	91
Fondi pubblici e privati	»	2021984	23	Depositi vincolati e buoni fruttiferi	»	18806686	44
Conti correnti	»	15847576	27	Istituti d'Emissione e corrispondenti	»	46986822	52
Corrispondenti	»	29640380	26	Assegni circolari	»	1014395	95
Riporti	»	9250631	22	Creditori diversi	»	926853	82
Debitori diversi	»	653764	86	Effetti a pagare	»	110783	64
Cassa di Previd. degli imp. (valori d'impiego)	»	88500	—	Cassa di Previdenza degli Impiegati	»	267277	97
Depositi di valori	»	52963284	63	Depositanti di valori	»	52963284	63
Stabili di proprietà	»	900.00	—	Esattorie	»	3116346	92
Debitori per avalli	»	1819363	—	Avalli per conto terzi	»	549115	97
Mobilio	»	2000	—	Risconto Buoni del Tesoro	»	1819363	—
Risconto buoni fruttiferi e libretti vin.	»	636945	25	» portafoglio	»	1350111	60
Interessi passivi, spese d'ammin. ecc.	»	2072964	21	Utili lordi del corrente esercizio	»	749102	45
	L.	206416188	49		L.	4090054	87
						206416188	49

Consiglieri di Turno
Rag. Gius. Calderara
Dott. Carlo Ranchet

IL PRESIDENTE
PIETRO BELLORA

Il Consigliere Delegato
Giovanni Bossi

Sindaci:
Alessandro Maino
Alfonso Sanner
Ermanno Forni

Il Capo Contabile
Luigi Ceresa

LA BANCA DI GALLARATE RICEVE DEPOSITI:

A Risparmio all'interesse del 3 ½ %;

» Piccolo Risparmio all'interesse del 3 ¾ %;

» Risparmio Vincolato ed in Buoni Fruttiferi all'interesse del 4 % (se vincolati per un anno) e del 4 ½ % (per maggior vincolo);

In Conto Corrente all'interesse del 4 % con larga disponibilità;

In Conto Corrente speciale, vincolato per almeno sei mesi, a condizioni da convenirsi.

PASTIFICIO DI GALLARATE

VIA GIORDANO BRUNO e VIA FELICE CAVALLOTTI

PASTE ALIMENTARI

Tipi "NAPOLI" - "GENOVA" - "BOLOGNA"

PASTINE MINUTE e SPECIALI

Produzione Giornaliera Kg. 6.000

PRIMO PASTIFICIO IN ITALIA

— CON —

IMPIANTO di ESSICAMENTO TERMO MECCANICO MEDIANTE AREOTEMI CON ELETTROVENTILATORI A CARRELLI AUTOMATICI VIAGGIANTI

Perfezionato sistema razionale-classico

DEPOSITI E RAPPRESENTANZE:

MILANO Via della Signora, 11 — **MONZA** Via A. Manzoni, 22 — **LUINO** Via G. Ferrari, 4

Telegrammi: PASTIFICIO GALLARATE — TELEFONO INTERCOM. 252

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Facilitazioni alle Cooperative di Consumo ed agli Esercenti

FORNITURE DIRETTE

agli Ospedali - Convitti - Collegi - Dormitori ed ai Privati

in casse da 10 - 20 e 50 Kg.

SPAZIO DISPONIBILE